

Proposta shock dell'europarlamentare del Partito Democratico Pino Arlacchi

Per il deputato «è inconcepibile che la Calabria sprechi l'80% dei soldi europei»
«Togliere i fondi Ue alle Regioni»
Proposta shock dell'europarlamentare del Partito Democratico Pino Arlacchi

di BRUNO GEMELLI
CATANZARO - Nella "traversata" di Fabrizio Barca, ministro degli Interni, si è svolta una "traversata" di un altro tipo. Un incontro con i deputati del Parlamento europeo, a Catanzaro, per discutere della situazione della Calabria e delle prospettive di sviluppo della regione. La proposta shock di Pino Arlacchi, deputato del Partito Democratico, è stata ascoltata con interesse dai deputati del Parlamento europeo. Arlacchi ha detto che è inconcepibile che la Calabria sprechi l'80% dei soldi europei. Ha chiesto che i fondi europei vengano destinati a progetti concreti e non a spese inutili. Ha anche detto che la Calabria ha un patrimonio forestale enorme, ma che non viene sfruttato. Ha proposto che i fondi europei vengano usati per creare posti di lavoro e per migliorare le infrastrutture. Ha anche detto che la Calabria ha un grande potenziale turistico, ma che non viene sfruttato. Ha proposto che i fondi europei vengano usati per creare posti di lavoro e per migliorare le infrastrutture. Ha anche detto che la Calabria ha un grande patrimonio culturale, ma che non viene sfruttato. Ha proposto che i fondi europei vengano usati per creare posti di lavoro e per migliorare le infrastrutture.

Il presidente del Parlamento europeo, Josep Borrell, ha risposto che i fondi europei sono destinati a progetti concreti e non a spese inutili. Ha detto che la Calabria ha un grande potenziale di sviluppo e che i fondi europei possono essere usati per creare posti di lavoro e per migliorare le infrastrutture. Ha anche detto che la Calabria ha un grande patrimonio culturale e che i fondi europei possono essere usati per creare posti di lavoro e per migliorare le infrastrutture. Ha anche detto che la Calabria ha un grande patrimonio forestale e che i fondi europei possono essere usati per creare posti di lavoro e per migliorare le infrastrutture.

[Il Quotidiano della Calabria](#), 21 set. 2013

di Bruno Gemelli

CATANZARO – Nella “traversata” di Fabrizio Barca, nel suo viaggio alla ricerca di buone pratiche che salgano dal basso e mettono a fattor comune delle istituzioni le intuizioni dei territori per fare modelli di sviluppo, l'economista mette una precondizione. La rivoluzione della pubblica amministrazione come passaggio obbligato per rimodernare il sistema-Paese. Nella realtà calabrese l'ex ministro fa leva su attenzione/rivalutazione delle aree interne che costituiscono l'80 % del territorio calabrese. Prevalentemente

montano e collinare e, quindi, soggetto, al suo progressivo spopolamento. Occorre anche ricordare che la Calabria ha un patrimonio forestale di oltre 550.000 ettari di bosco, eppure è una regione che non ha una industria del legno, una filiera complessiva legata al ciclo del legno. Questo per noi potrebbe essere un grande settore di crescita. La Calabria è una terra, inoltre, che ha la presenza di diversi biotipi forestali autoctoni, come il pino laricio cosentino, il pino loricato del Parco del Pollino e molte altre specie in Sila, nelle Serre, sull'Aspromonte. Tornando a Barca, egli oggi chiama il Pd a fare attenzione sul tema delle aree interne. Un tema che trova orecchie sensibili nel partito. Per esempio nell'europarlamentare Pino Arlacchi il quale questa sera concluderà a Gerocarne, nelle serre vibonesi, un convegno che ha per tema “Fondi europei e risorse locali, leve della rinascita del Mezzogiorno”; organizzato dai circoli locali e dall'onorevole Brunello Censore.

Sul tema dello smarrimento di una diaspora socio-economica Arlacchi dice: «Sono i cittadini a pagare per primi se i fondi europei non vengono spesi o sono spesi male. Ci lamentiamo della disoccupazione, ma se la Calabria riuscisse a utilizzare tutte le risorse messe a disposizione dall'Europa, si potrebbero creare 400mila posti di lavoro». Aggiungendo: «È inammissibile che una regione come la Calabria, con una storia millenaria e un immenso patrimonio di beni

culturali paesaggistici, sprechi l'80 % dei finanziamenti che arrivano dall'Europa». Vecchia storia questa del mancato utilizzo dei fondi comunitari. L'eurodeputato esce dal generico e porta ad esempio le potenzialità inesprese della zona che questa sera va a visitare. Affermando: «Tutta la zona del vibonese è ricchissima di storia e può contare su straordinarie risorse naturali, il parco delle serre, un'economia boschiva basata su funghi, fragole, prodotti dell'altipiano - e che è utilizzata solo al 50 % della sua capacità - il patrimonio artistico con i suoi monumenti, come l'incantevole Certosa di San Bruno. Penso anche al Polo siderurgico di Mongiana, uno dei più grandi stabilimenti del Sud Italia, straordinario simbolo di archeologia industriale. Sono soltanto alcuni esempi di quello che si potrebbe fare ideando, in questa zona, come in altre della Calabria, progetti europei validi». Temi triti e ritriti che fanno dire ad Arlacchi:

«Parlando con i sindaci e con gli amministratori locali, ho capito che spesso è proprio la burocrazia a scoraggiare le loro proposte. Il dramma è il collo di bottiglia della Regione che dissipa e disperde gran parte dei fondi e questi, una volta non utilizzati, per mancanza di programmazione o per scadenze non rispettate, tornano indietro a Bruxelles e vengono spesi da altri Paesi. E i cittadini questo non possono tollerarlo». Ma la conversazione non si può chiudere senza una proposta che – per l'esponente del Pd - «è quella di togliere la gestione dei fondi europei alle regioni italiane, lasciando loro solo progetti di interesse regionali e grandi progetti, e fare in mo-

do che la maggior parte delle risorse europee venga gestita dai comuni o dalle associazioni di comuni con un rapporto diretto con la Commissione europea». Una proposta che farà discute. re